

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE ALIMENTAZIONE 3 maggio 2016, n. 76

Deliberazione della Giunta Regionale n. 2210 del 09/12/2015. "Riconoscimento del Regime di Qualità regionale "Prodotti di Qualità". Linea Guida Riconoscimento del Requisito Facoltativo "Sostenibilità". Approvazione.

Il dirigente del Servizio Associazionismo Alimentazione Tutela Qualità, sulla base dell'istruttoria espletata dal responsabile della Posizione Organizzativa "Alimentazione", riferisce quanto segue:

VISTA la direttiva 98/34/CE (di seguito Direttiva) adottata Parlamento Europeo e dal Consiglio dell'UE il 22/06/1998 che prevede, all'articolo 8, una procedura d'informazione nel settore delle norme e delle regolamentazioni tecniche.

CONSIDERATO che l'articolo 9 della Direttiva prevede che gli Stati membri rinviino per tre mesi l'adozione di un progetto di regola tecnica, calcolati a decorrere dalla data di ricevimento del progetto da parte della Commissione, o per sei mesi, nel caso in cui vengano emessi pareri circostanziati sul progetto di regola tecnica notificato.

CONSIDERATO che l'ordinamento italiano prevede che la notifica venga effettuata per il tramite dell'Ufficio centrale di notifica 98/34 del Ministero dello Sviluppo Economico.

VISTO il regolamento n. 1305 adottato il 17 dicembre 2013 dal Parlamento Europeo e dal Consiglio dell'UE "Sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio."

VISTA la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2210 del 09/12/2015 Approvazione della procedura tecnica del Regime di Qualità Regionale "Prodotti di Qualità" in seguito della procedura di notifica 2015/0045/I ai Servizi della Commissione europea direttiva 98/34/CE.

CONSIDERATO che il Regime di Qualità Regionale "Prodotti di Qualità" comprende tutte le produzioni tradizionali regionali di qualità che non sono incluse tra quelle già riconosciute a livello europeo come DOP e IGP, con 183 prodotti di qualità suddivisi in 9 filiere agroalimentari.

CONSIDERATO che la partecipazione degli agricoltori al regime contribuisce a qualificare le produzioni di qualità, ne amplia gli sbocchi di mercato e li rende compatibili con gli aiuti previsti dalla nuova programmazione europea dello Sviluppo rurale.

VISTA la Deliberazione di Giunta Regionale n. 534 del 24/03/2014 "Approvazione della procedura tecnica del regime di qualità regionale "Prodotti di Qualità" con la quale è stato riconosciuto il regime di qualità regionale ai sensi dei Reg. (UE) n. 1305/2013".

VISTA la Deliberazione di Giunta regionale n. 2678 del 16 dicembre 2014 "Notifica ai sensi della Direttiva 98/34/CE della procedura tecnica del regime di qualità regionale Prodotti di Qualità approvata dalla Regione Puglia con DGR n. 534 del 24/03/2014, ai sensi dei Reg. (UE) n. 1305/2013 con la quale è stato incaricato il Servizio Alimentazione di provvedere alla trasmissione all'Unità Centrale di notifica 98/34, il progetto di regole tecniche ai fini della sua comunicazione alla Commissione europea ai sensi dell'articolo 8, paragrafo 1 della direttiva 98/34/CE.

CONSIDERATO che la Regione Puglia - Servizio Alimentazione ha trasmesso all'Unità Centrale di notifica

98/34 del Ministero dello Sviluppo Economico, con prot. n. 4617 del 23/12/2014, il progetto di regole tecniche relative al Regime di Qualità regionale "Prodotti di Qualità".

VISTA la nota del Ministero dello Sviluppo Economico, del 23/09/2015 n. 0171083, con la quale è stato comunicato che, ai fini della corretta conclusione della procedura, all'atto della sua adozione, il testo definitivo del progetto dovrà essere trasmesso alla Commissione Europea per il tramite dell'Unità Centrale di notifica 98/34.

DATO ATTO che nella procedura tecnica del Regime di Qualità Regionale "Prodotti di Qualità" è previsto che le imprese aderenti al Regime di Qualità hanno facoltà di implementare in modo volontario il "requisito di sostenibilità" secondo la linea guida definita e approvata dalla Regione Puglia;

VISTA la Linea Guida per il Riconoscimento del Requisito Facoltativo "Sostenibilità";

PROPONE

- Di approvare la Linea Guida per il Riconoscimento del Requisito Facoltativo "Sostenibilità" (Allegato 1);

ADEMPIMENTI CONTABILI DI CUI ALLA L.R. N. 28/01 E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI

Di dare atto che il presente provvedimento non comporta alcun mutamento qualitativo e quantitativo di entrata o di spesa né a carico del bilancio regionale né a carico di Enti per i cui debiti i creditori potrebbero rivalersi sulla Regione Puglia e che dallo stesso non scaturiranno oneri di natura finanziaria per la Regione Puglia, pertanto non va trasmesso al Servizio Ragioneria.

I sottoscritti attestano che il procedimento istruttorio affidato è stato espletato nel pieno rispetto della vigente normativa regionale, nazionale e comunitaria e che il presente provvedimento è conforme alle risultanze istruttorie.

Il Responsabile P. O Alimentazione
IF p.a. Riccardo Rubino

Il Dirigente dell'Ufficio
Dr. Nicola Laricchia

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO ALIMENTAZIONE

VISTA la proposta del dirigente del Servizio Associazionismo Alimentazione Tutela Qualità e la relativa sottoscrizione;

VISTA la legge regionale n. 7/97 e la deliberazione della Giunta regionale n. 3261 del 28.7.98 che detta le direttive per la separazione dell'attività di direzione politica da quella di gestione amministrativa;

RITENUTO, per le motivazioni riportate nel succitato documento e che vengono condivise, di emanare il presente provvedimento;

DETERMINA

- di prendere atto di quanto riportato nelle premesse;

- di approvare la Linea Guida per il Riconoscimento del Requisito Facoltativo "Sostenibilità" (Allegato 1) parte integrante e sostanziale del presente atto;
- di incaricare il Servizio Associazionismo Alimentazione Tutela Qualità di inviare copia del presente atto all'Ufficio del Bollettino per la pubblicazione sul B.U.R.P. ai sensi della lettera G dell'art. 6 della L.R. n. 13 del 12.4.1994.

Il presente provvedimento è esecutivo.

Il presente atto composto di n. 3 facciate, timbrate e vidimate e dall'Allegato 1, composto da n. 8 fogli, è redatto in un unico originale che rimarrà agli atti del Sezione Alimentazione. Copia conforme sarà inviata al Segretariato generale della Giunta Regionale, copia all'Assessore alle Risorse Agroalimentari, copia alla Sezione proponente. Non sarà trasmesso al dipartimento Programmazione e Finanza Sezione Ragioneria in quanto non vi sono adempimenti contabili.

La Dirigente della Sezione Alimentazione
Dott.ssa Rosa Fiore

IL PRESENTE ALLEGATO E' COMPOSTO

DA N. 15..... FOGLI

Il Dirigente di Sezione

[Signature]

PRODOTTI DI QUALITA'



REGIME DI QUALITA' RICONOSCIUTO DALLA REGIONE PUGLIA

AI SENSI DEL REG. (CE) N. 1305/2013

Linea Guida

Riconoscimento del Requisito Facoltativo "Sostenibilità"



Sommario

1. Premessa.....	3
2. Approccio alla sostenibilità.....	4
3. Campo di applicazione.....	5
4. Requisiti di legge.....	5
5. Definizioni.....	5
6. Requisiti aggiuntivi obbligatori di sostenibilità.....	6
7.1. Sistema di gestione.....	6
7.2. Pilastro ambientale.....	8
7.3. Pilastro socio-culturale.....	9
7.4. Pilastro economico.....	11
7.5. Pilastro nutrizionale-salutistico.....	12
7. Bollino aggiuntivo di sostenibilità.....	12
8. Presentazione della richiesta per l'uso del bollino "sostenibilità" alla Regione Puglia.....	14
10. Certificazione.....	14
11. Equivalenza di altri sistemi di certificazione.....	14
12. Principio di miglioramento continuo.....	15



1. Premessa

La Puglia ha intrapreso da diversi anni un percorso di valorizzazione dei prodotti alimentari attraverso la creazione del Regime di Qualità Regionale "Prodotti di Qualità" che assicura qualità superiori alle norme di commercializzazione correnti.

In aggiunta ai temi della qualità, la Regione Puglia vuole garantire anche la sostenibilità dei prodotti pugliesi già aderenti ai Regimi di Qualità. La Puglia ha intrapreso quindi anche un secondo percorso, che si affianca e si integra con il primo, volto a definire specifici requisiti di sostenibilità.

Il presente documento rappresenta la linea guida per l'applicazione del requisito facoltativo "sostenibilità" nell'ambito del Regime di Qualità Regionale (RQR) o di altri regimi di qualità istituiti a norma, dell'art. 16 Reg. UE 1305/2013.

Le imprese aderenti al RQR hanno facoltà di implementare in modo volontario la presente linea guida.

Le imprese che aderiscono al requisito facoltativo "Sostenibilità" possono dare evidenza della loro partecipazione riportando in etichetta un "bollino aggiuntivo di sostenibilità".

La linea guida è stata predisposta dal CIHEAM-Bari con la collaborazione tecnico-scientifica di esperti in materia di sostenibilità provenienti da diverse istituzioni scientifiche italiane (ENEA, CRANUT, CNR, Università di Bologna, Università di Napoli Federico II, Forum sulle Culture Alimentari Mediterranee).

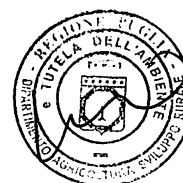
La presente linea guida definisce:

1. L'approccio che la Regione Puglia ha scelto di adottare in materia di sostenibilità nel campo agricolo e agroalimentare;
2. I requisiti obbligatori di sostenibilità per ciascun pilastro (ambientale, economico, socio-culturale e nutrizionale-salutistico);
3. Il sistema di controllo relativo al requisito "Sostenibilità";
4. Le modalità di concessione del "bollino aggiuntivo di sostenibilità".

La sostenibilità è un modo per rispondere alle nuove esigenze del consumatore attraverso un approccio innovativo capace di dare opportunità anche agli imprenditori agricoli, ai lavoratori e alla collettività in generale. La sostenibilità rappresenta anche uno strumento di valorizzazione delle produzioni agricole e alimentari.

Una delle sfide principali per i prodotti agroalimentari pugliesi e italiani consiste nella capacità di coniugare tradizione e innovazione assicurando al consumatore, alla collettività e alla filiera una produzione non solo di qualità, ma anche sostenibile dal punto di vista economico, ambientale e sociale. Le filiere agroalimentari devono generare impatti positivi non solo per chi produce, ma anche per il territorio in cui i prodotti vengono coltivati/trasformati.

Per assicurare l'ottenimento di un prodotto che possa definirsi sostenibile è necessario spostare l'attenzione ai processi attraverso i quali questi prodotti vengono ottenuti.



2. Approccio alla sostenibilità

Lo Sviluppo Sostenibile è definito come *“lo sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni”*.¹

La definizione di sostenibilità prevalente consiste nell'integrazione di tre pilastri: sociale, ambientale ed economico.

I tre pilastri in molti casi non sono sviluppati allo stesso modo. Indubbiamente il pilastro più evoluto attualmente è quello ambientale. Per questa ragione spesso, sul mercato, la sostenibilità viene affrontata per lo più con un'accezione ambientale.

Un sistema agroalimentare affinché sia sostenibile deve, attraverso il tempo e le generazioni, mantenersi e rigenerarsi e deve tener conto degli impatti delle attività produttive sul territorio, inteso sia come ambiente che come comunità umana.

Nella piena consapevolezza che la sostenibilità è un concetto complesso, che nasce dall'interazione di molteplici fattori, la Regione Puglia ha scelto di utilizzare il termine *“sostenibilità”* solo quando vengono presi in considerazione i tre pilastri (ambiente, economia e società-cultura)² integrati dalla componente nutrizionale-salutistica.

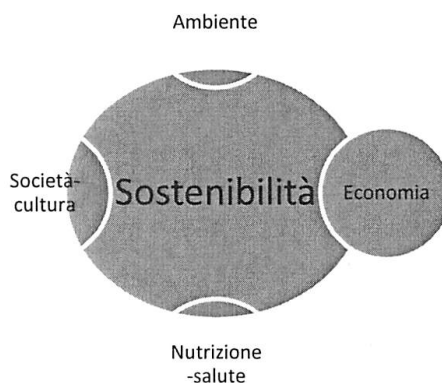


Fig. 1: I quattro pilastri della sostenibilità

¹Secondo il Rapporto Brundtland del 1987 (conosciuto anche come *Our Common Future*) della Commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo (WCED).

² Cf. *World Summit on Sustainable Development, Johannesburg 2002.*



3. Campo di applicazione

La linea guida si applica a chiunque intenda chiedere alla Regione Puglia l'uso del "bollino aggiuntivo di sostenibilità" per i prodotti aderenti al RQR o altri Regimi di Qualità riconosciuti a livello comunitario.

Le imprese agroalimentari che intendono chiedere l'uso del bollino per uno o più prodotti dovranno:

- 1 Indicare il/i prodotto/i per il/i quale/i chiedono l'uso del "bollino aggiuntivo di sostenibilità";
- 2 Le imprese potranno utilizzare il "bollino aggiuntivo di sostenibilità" solo esclusivamente sui prodotti aderenti al RQR o altri Regimi di Qualità riconosciuti a livello comunitario;
- 3 Aver ottenuto dalla Regione Puglia l'approvazione del proprio approccio alla sostenibilità secondo quanto previsto dalla presente linea guida;
- 4 Essere sottoposte ad un Sistema di Controllo per il requisito facoltativo di Sostenibilità da parte di un Organismo di Controllo (OdC) fra quelli autorizzati.

La sostenibilità non attiene solo all'operatore che immette sul mercato un prodotto finito, ma deve necessariamente coinvolgere tutta la filiera partendo dalla fase agricola. Ogni operatore della filiera deve pertanto essere coinvolto in modo diretto ed essere responsabile del rispetto di regole minime in materia di sostenibilità.

Un prodotto agroalimentare finito può essere considerato sostenibile solo se lo è per ogni pilastro della sostenibilità lungo la filiera (produzione, trasformazione, distribuzione, ecc.) e per tutti gli operatori della stessa.

4. Requisiti di legge

La conformità alla presente linea guida non assicura la conformità alle norme vigenti in quanto la verifica del rispetto della legislazione vigente compete alle strutture deputate.

5. Definizioni

Adesione Singola: Le imprese agricole e agroalimentari che producono, trasformano e commercializzano il prodotto chiedono direttamente l'adesione al "Requisito Facoltativo Sostenibilità".

Adesione Collettiva: Le imprese agroalimentari di trasformazione e/o commercializzazione aderiscono al "Requisito Facoltativo Sostenibilità" sottoscrivendo con le aziende agricole



produttrici della materia prima l'accordo di filiera, o l'accordo di conferimento o quello di fornitura nel quale tutte le imprese si impegnano al rispetto della presente linea guida.

Filiera: Con filiera si intende, in senso lato, l'insieme articolato comprendente le principali attività che concorrono alla creazione, trasformazione, distribuzione, commercializzazione e fornitura di un prodotto finito. Nel caso specifico si individuano in particolare come soggetti chiave della filiera da un lato le aziende agricole, che producono la materia prima, e dall'altro le imprese agroalimentari di trasformazione e/o commercializzazione le quali raccolgono, stoccano e lavorano opportunamente tale materia prima.

Controlli: Gli operatori aderenti al "Requisito Facoltativo Sostenibilità" sono assoggettati ad un ulteriore controllo da parte di Organismi di Controllo (OdC) indipendenti, autorizzati dalla Regione Puglia, abilitati a eseguire i controlli secondo le vigenti norme europee e iscritti nell'Elenco Regionale degli OdC.

Azienda Richiedente: L'azienda che chiede di aderire al "Requisito Facoltativo Sostenibilità" per uno o più prodotti. Nel caso di una adesione collettiva, tale azienda ha la responsabilità di coordinare tutta la filiera coinvolta in conformità alla presente linea guida fino a dove cessa la sua responsabilità (p.es. conferimento al cliente).

6. Requisiti aggiuntivi obbligatori di sostenibilità

I requisiti di sostenibilità possono essere verificati e/o misurati direttamente sul prodotto finito oggetto di certificazione, o attraverso un controllo di processo e della filiera.

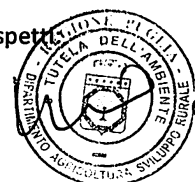
I requisiti facenti capo ai pilastri ambientale (p. es. tecniche agronomiche) e nutrizionale-salutistico (p. es. caratteristiche nutrizionali/salutistiche dei prodotti) sono misurabili direttamente sul prodotto finito. Mentre, i requisiti dei pilastri economico (p.es. redditività, lavoro) e socio-culturale (p. es. occupazione femminile) sono verificabili presso gli operatori della filiera.

Per ciascun pilastro della sostenibilità sono definiti dei requisiti minimi obbligatori che le imprese aderenti devono assicurare. Per gestire nel tempo tutti i requisiti di sostenibilità previsti è richiesta l'implementazione di un **sistema di gestione della sostenibilità** che deve riguardare tutte le fasi del processo produttivo. L'Organizzazione che chiede la certificazione di uno o più prodotti dovrà dimostrare per se stessa e per tutti gli operatori della filiera (se il processo produttivo non avviene interamente in seno all'azienda richiedente) il rispetto dei requisiti aggiuntivi di sostenibilità previsti dalla presente linea guida e dello *standard di sostenibilità* approvato dalla regione Puglia.

6.1. Sistema di gestione

Il sistema di gestione della sostenibilità che le aziende devono implementare è finalizzato a definire le procedure atte ad assicurare nel tempo il rispetto di tutti i requisiti di sostenibilità obbligatori. Il sistema di gestione deve prevedere il monitoraggio dei requisiti di sostenibilità ed avviare un percorso di miglioramento continuo in base al risultato del monitoraggio.

Il sistema di gestione della sostenibilità deve considerare al minimo i seguenti aspetti



- **Autocontrollo:** L'organizzazione richiedente deve adottare sistemi di autocontrollo volti ad assicurare che l'azienda richiedente e tutti gli operatori della filiera rispettino tutti i requisiti di sostenibilità previsti della presente linea guida e dallo standard di sostenibilità definito dalla Regione Puglia. Il sistema di autocontrollo prevede verifiche, raccolta dati ed eventuali controlli analitici se previsto, a tutti i livelli della filiera. Il capofiliera definisce le modalità e le frequenze dell'autocontrollo nel proprio manuale di gestione della sostenibilità. Il manuale di gestione della sostenibilità del capofiliera dovrà prevedere anche la gestione centralizzata di raccolta dati di tutti gli operatori della filiera allo scopo di semplificare le operazioni di verifica sia in ambito di autocontrollo sia in ambito di controllo.

Allo scopo di regolare obblighi e responsabilità di tutti gli operatori della filiera a copertura di tutti i requisiti dello standard applicabile è necessario che il capofiliera formalizzi accordi di filiera con tutti gli operatori della filiera stessa.

- **Monitoraggio:** I requisiti di sostenibilità definiti dallo standard dovranno essere monitorati e registrati allo scopo di poterne valutare i miglioramenti. Con frequenza annuale l'organizzazione certificata produrrà una sintesi delle informazioni sulle prestazioni con riferimento a ciascun requisito definito nello standard. Questo non conterrà informazioni commercialmente sensibili.
- **Consapevolezza e formazione:** Tutti gli operatori aderenti in forma singola o associata dovranno essere formati sulla tematica della sostenibilità. La formazione dovrà essere prevista, a livello aziendale, almeno per le figure chiave, e nel caso di filiera dovrà interessare anche i singoli operatori aderenti. La formazione dovrà coprire tutti i temi previsti dallo standard sostenibilità, dovrà essere registrata (docente, partecipanti e firme, argomenti trattati, data, durata), dovrà essere effettuata prima del rilascio della certificazione e successivamente con cadenza almeno quinquennale e dovrà comunque essere fatta in occasione di assunzione/variazione mansione delle figure chiave coinvolte.
- **Miglioramento continuo:** Il miglioramento continuo è alla base di qualsiasi processo di certificazione e la filiera che applica questo standard si impegna a migliorarsi nel tempo in ciascuno dei 4 pilastri della sostenibilità. Le azioni di miglioramento sono pianificate e attuate, quando necessarie, per garantire un miglioramento continuo rispetto a tutte le tematiche previste dal presente standard.
- **Comunicazione trasparente:** Il capofiliera, a fronte dello standard di sostenibilità potrà comunicare il proprio impegno in materia di sostenibilità con esplicito riferimento al sito e al prodotto certificato. In relazione ai prodotti certificati potrà essere comunicata la dichiarazione di sostenibilità rispetto quanto previsto dallo standard di riferimento.
- **Dichiarazione di conformità:** Il prodotto conforme ai requisiti specificati nel presente documento viene identificato (in etichetta e/o nel cartellino e/o nei documenti di



trasporto) attraverso gli estremi della certificazione: Logo dell'OdC, n.ro di certificato, norme di riferimento.

- **Tracciabilità:** Il capofila deve implementare un sistema di rintracciabilità di filiera dalla semina/allevamento alla consegna del prodotto finito al cliente in modo da assicurare la provenienza del prodotto dichiarato "sostenibile" dalle aziende agricole assoggettate ai controlli o dal fornitore certificato. Il sistema di rintracciabilità deve essere implementato in conformità alla norma UNI EN ISO 22005. La fase di trasporto deve essere gestita dal capofiliera in modo da assicurare sempre la tracciabilità e l'assenza di promiscuità del prodotto sostenibile.
- **Requisiti di prodotto/processo:** Il capofiliera si impegna ad implementare un sistema di gestione dei requisiti igienico sanitari lungo la filiera volto ad assicurare l'immissione in commercio di prodotti sicuri sotto il profilo igienico sanitario e tracciati dal campo all'immissione in commercio. Ciascun capofiliera dovrà identificare i pericoli collegati al proprio prodotto/filiera e ne dovrà definire le modalità di gestione e controllo. Ciascun capofiliera dovrà inoltre definire modalità operative volte a segregare l'eventuale prodotto non conforme ai requisiti previsti dallo standard.

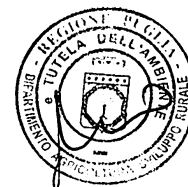
6.2. Pilastro ambientale

La sostenibilità ambientale rappresenta la capacità di preservare nel tempo le tre funzioni dell'ambiente: la funzione di fornitore di risorse, funzione di ricettore di rifiuti e la funzione di fonte diretta di utilità. All'interno di un sistema territoriale per sostenibilità ambientale si intende la capacità di valorizzare l'ambiente in quanto "elemento distintivo" del territorio, garantendo al contempo la tutela e il rinnovamento delle risorse naturali e del patrimonio.

Considerare la sostenibilità in relazione all'ambiente e alle risorse naturali significa tenere conto degli impatti dei processi produttivi svolti per addivenire alle produzioni, dell'implementazione di strumenti e di pratiche agricole ritenute a basso impatto ambientale, e della presenza presso le aziende di piani, politiche o sistemi di monitoraggio ambientale che prevedano il raggiungimento di obiettivi ambientali e/o tappe nella direzione di una maggiore sostenibilità ambientale.

In un'ottica di sostenibilità ambientale è previsto un approccio volto a mappare gli impatti ambientali e successivamente, in ottica di miglioramento continuo, definire gli ambiti di miglioramento. Gli obiettivi prioritari consistono nel miglioramento dell'efficienza nell'uso delle risorse soprattutto risorse idriche ed energia nonché degli input chimici (fertilizzanti, fitofarmaci/pesticidi, ecc.).

Inevitabilmente l'agricoltura ha un impatto significativo sul suolo pertanto viene richiesto di adottare tutte le misure e le tecniche volte a ridurre tutti i tipi di degrado e depauperizzazione del suolo (erosione, desertificazione, riduzione di fertilità) attraverso l'adozione di tecniche agronomiche (rotazione, ecc.) e un adeguato piano di concimazione.



L'inquinamento deve essere ridotto al minimo e gli scarti di produzione, i sottoprodotti ed i rifiuti gestiti in modo responsabile e, ove possibile, valorizzati attraverso processi di recupero, riutilizzo o riciclaggio. Per avere prodotti sostenibili dal punto di vista ambientale, le pratiche di gestione agronomica e zootecnica adottate dalle aziende devono essere sostenibili.

Rispetto al pilastro ambientale della sostenibilità, i requisiti aggiuntivi obbligatori principali sono i seguenti:

- **Scarti di produzione/rifiuti:** il capofiliera deve definire un sistema di gestione della sostenibilità volto a gestire gli scarti di produzione in modo da ridurre la quantità e per ridurre i quantitativi di rifiuti da smaltire in discarica. Tale sistema di gestione deve coinvolgere tutta la filiera e calcolare i rifiuti riciclati, riutilizzati e smaltiti in condizioni controllate.
- **Buone pratiche agricole:** Il capofiliera si impegna ad implementare un sistema di gestione agronomica rispettosa dell'ambiente con particolare riferimento a tecniche agronomiche, emissioni di gas serra in atmosfera e consumi idrici. Il capofiliera dovrà mappare le tecniche agronomiche, gli input relativi ai gas serra e i consumi idrici adottati e a monitorarne l'applicazione secondo quanto previsto dal proprio piano di autocontrollo/monitoraggio della sostenibilità.
- **Tecniche di coltivazione responsabili:** Il capofiliera e ciascun operatore della filiera deve applicare pratiche conservative del suolo (es. produzione integrata o biologica), protezione del suolo dall'erosione, rotazione delle colture, ecc.
- **Tecniche di allevamento responsabili:** L'azienda e il capofiliera, nel caso della certificazione di prodotto,, in caso di azienda zootecnica, deve definire criteri di benessere animale applicabili a sé ed eventualmente ai propri operatori di filiera che assicurino al minimo il rispetto delle norme vigenti in materia di benessere animale e - laddove non normato che siano rispettose dell'animale. L'azienda e il capofiliera deve trasferire gli obblighi in materia di benessere animale a se stessa e agli operatori della filiera.
- **Consumi idrici:** Il capofiliera calcola il "consumo idrico diretto dell'azienda" come somma dei consumi idrici legati alle attività agricole (irrigazione, trattamenti, lavaggi) e dei consumi idrici legati ai processi successivi alla fase di attività agricola.
- **Emissioni di gas effetto serra:** il capofiliera si impegna a calcolare il proprio impatto ambientale in termini di emissioni di gas a effetto serra per i prodotti oggetto di certificazione.

6.3. Pilastro socio-culturale

La sostenibilità sociale può essere definita come la capacità di garantire condizioni di qualità di vita e di benessere umano (sicurezza, salute, istruzione) equamente distribuite per classi e per genere. Essa coinvolge lavoratori, imprenditori, cittadini-consumatori e comunità locale in senso lato. All'interno di un sistema territoriale per sostenibilità sociale si intende la capacità dei soggetti di



intervenire insieme, efficacemente, in base ad una stessa concezione del progetto, incoraggiata da una concertazione fra i vari livelli istituzionali.

Per quanto concerne la dimensione culturale riferita al cibo, è necessario tener conto della presenza di caratteri identitari e tradizionali propri della collettività.

Affinché un prodotto agroalimentare, e l'azienda che lo produce, possano essere considerati sostenibili dal punto di vista socio-culturale, deve essere implementato un sistema di gestione della sostenibilità tale da assicurare:

1. Accesso alle risorse e ai servizi sociali e al capitale umano su basi di equità tra gruppi sociali e tra uomini e donne coinvolti nel settore, nel rispetto dei diritti di tutti gli attori coinvolti nella filiera agroalimentare;
2. Possesso di un valore culturale riconosciuto dalla collettività (impiego di risorse locali, unicità nella storia e nella tradizione produttiva, stretto legame con il territorio, fattori produttivi specifici e localizzati, memoria storica, ecc.);
3. Capacità/potenzialità del prodotto di mantenere le sue peculiarità socio-culturali nel tempo, di diffondersi presso le attuali generazioni e di tramandarsi alle future generazioni.

I requisiti socio-culturali che devono essere considerati riguardano la sfera dei lavoratori (salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, formazione e competenze) e la sfera delle relazioni (comunità, legalità, famiglia, trasparenza e diligenza della comunicazione).

L'azienda e il capofiliera, infatti, devono impegnarsi ad implementare un sistema di gestione socialmente sostenibile lungo tutta la filiera - produzione, trasformazione, distribuzione, commercializzazione e marketing - volto ad assicurare il divieto di utilizzo di lavoro infantile, di lavoro obbligato e forzato, nonché il rispetto dei diritti di tutti i lavoratori attraverso l'adozione di contratti regolari.

Si deve assicurare, inoltre, che vengano evitate pratiche discriminatorie, che venga definito a norma di legge l'orario di lavoro e la corretta retribuzione e che vengano rispettati tutti i requisiti applicabili in materia di salute e sicurezza dei lavoratori.

Il livello di competenza e conoscenza degli operatori, compresi i lavoratori, deve essere incentivato a livello aziendale attraverso attività di formazione e aggiornamento professionale. In questo ambito si devono anche incoraggiare tutte le iniziative volte a favorire la partecipazione lavorativa delle donne e l'inclusione sociale delle fasce più svantaggiate della comunità locale in modo da garantire condizioni (sicurezza, salute, istruzione, ecc.) equamente distribuite per classi e genere.

La filiera deve attivare percorsi di comunicazione e coinvolgimento della comunità locale contribuendo alla creazione di canali per la comunicazione e il dialogo su temi legati alle attività di produzione, i suoi impatti e le sue esternalità.

Dal momento che la sostenibilità significa anche il mantenimento nel tempo della cultura e delle tradizioni locali, allora, si devono promuovere i prodotti tipici e tradizionali come elementi di identità e favorire la trasmissione alle nuove generazioni del loro valore e delle conoscenze legate a tali prodotti.



Sulla base di quanto detto, il sistema di gestione della sostenibilità socio-culturale deve prendere in considerazione sono i seguenti requisiti:

- **Formazione:** Il capofiliera definisce ed eroga un programma di formazione per tutti gli operatori della filiera che preveda almeno 2 sessioni formative per anno.
- **Inclusione sociale:** Il capofiliera deve implementare un sistema di gestione volto ad assicurare l'impiego di almeno l'11 % di donne lavoratrici presso ciascun operatore della filiera (dato espresso come media ponderata). Il capofiliera definisce un programma di inclusione dei lavoratori vulnerabili lungo la filiera.
- **Relazioni responsabili:** Il capofiliera partecipa ad attività diversificate programmate e sviluppate in collaborazione con enti locali (es. accordi istituzionali per la fornitura di servizi alla comunità e enti locali) e si impegna a creare un sistema di **trasmissione delle conoscenze alle nuove generazioni** (es. fattorie didattiche, asili, agrisilo).
- **Responsabilità sociale:** Il capofiliera si impegna a promuovere iniziative volte ad implementare lungo la filiera un sistema di responsabilità sociale sia rispetto ai temi della regolarità dei contratti di lavoro sia rispetto alla sicurezza sui luoghi di lavoro. Contratti di lavoro, lavoro infantile, lavoro forzato, libertà di associazione e contrattazione collettiva.

6.4. Pilastro economico

La sostenibilità economica può essere definita come la capacità di un sistema economico di generare una crescita duratura degli indicatori economici. In particolare, la capacità di generare reddito e lavoro per il sostentamento delle popolazioni. All'interno di un sistema territoriale per sostenibilità economica si intende la capacità di produrre e mantenere all'interno del territorio il massimo del valore aggiunto combinando efficacemente le risorse al fine di valorizzare la specificità dei prodotti e dei servizi territoriali.

La sostenibilità economica di un prodotto o di una filiera agroalimentare rappresenta la capacità di generare reddito e lavoro in misura continuativa attraverso le attività di produzione, trasformazione e distribuzione. Ciò deriverebbe, da un lato, dalla capacità di miglioramento delle tecniche produttive tali da contenere i costi di produzione e di accrescere l'efficienza produttiva e, dall'altro, dalla capacità di migliorare gli standard qualitativi dal punto di vista commerciale mantenendo le caratteristiche intrinseche del prodotto di origine.

Un elemento importante della sostenibilità deriva dalla corretta ed efficiente trasmissione dei prezzi e distribuzione del valore creato lungo i componenti della filiera agroalimentare con conseguenze in termini di stabilità di reddito sia per gli imprenditori che per i lavoratori. Ciò consente un'equa ripartizione del valore aggiunto tra gli operatori determinando un rafforzamento dei legami relazionali all'interno del territorio e una maggiore stabilità degli scambi. Il livello dei prezzi e la loro stabilità sono fattori importanti nell'incentivare la produzione perché permettono di garantire una stabilità del mercato e di rendere i prodotti accessibili a tutte le fasce di reddito.



Per quanto riguarda la sostenibilità economica, i **requisiti minimi** che dovranno essere rispettati sono:

- **Prezzo Equo:** Prezzo riconosciuto dal capofiliera agli operatori della filiera a monte. Ciò consente di garantire una premialità di prezzo per l'impegno preso a rispettare la presente linea guida.
- **Differenziazione:** Il capofiliera produce più di una categoria di prodotto per ridurre il rischio di mercato.
- **Diversificazione:** Il capofiliera (qualora coincida con l'azienda agricola) diversifica le proprie attività es. fattoria didattica, agriturismo ecc.
- **Localizzazione:** il capofiliera ha almeno 2 fornitori all'interno della regione o ad una distanza non superiore a 70 Km.
- **Dimensione:** Superficie minima della produzione certificata non inferiore a 5 ha (2 ha per ortaggi).

6.5. Pilastro nutrizionale-salutistico

Un prodotto agroalimentare per essere sostenibile dal punto di vista nutrizionale-salutistico deve rispettare i criteri di salubrità (norme igienico-sanitarie) e di qualità (proprietà organolettiche, nutrizionali e dietetiche).

L'azienda richiedente dovrà pertanto da un lato assicurare il rispetto di tutte le norme vigenti in materia igienico sanitaria, per se e – nel caso di coinvolgimento della filiera – da parte di tutti gli operatori della stessa. Eventuali certificazioni volontarie a supporto delle garanzie in materia igienico sanitaria sono da intendersi valorizzanti rispetto all'impegno dell'azienda e della filiera.

Con riferimento ai requisiti nutrizionali-salutistici le aziende aderenti alle presenti linee guida avviano un percorso di miglioramento delle caratteristiche dei propri prodotti con la finalità di ridurre:

- Grassi Trans - Grassi saturi.
- Sodio
- Zuccheri

Le aziende aderenti alle presenti linee guida implementano un sistema di gestione in grado di dimostrare nel tempo il rispetto di valori nutrizionali stabiliti in schede tecniche appositamente predisposte dalla Regione Puglia.

7. Bollino aggiuntivo di sostenibilità

Le imprese aderenti al RQR o altri Regimi di Qualità potranno dare evidenza di adesione al requisito facoltativo "sostenibilità" utilizzando il "*bollino aggiuntivo di sostenibilità*" di seguito riportato direttamente sul/i prodotto/i conforme/i alla presente linea guida.





Fig. 2: Bollino aggiuntivo di sostenibilità

Il "bollino aggiuntivo di sostenibilità" (Fig. 2) si compone graficamente delle immagini relative a ciascuno dei 4 pilastri di sostenibilità di cui alla presente linea guida.

In un primo momento, in funzione dell'approccio alla sostenibilità adottato dall'impresa e approvato dalla Regione Puglia, sarà concesso in uso il "bollino aggiuntivo di sostenibilità", previa visita ispettiva da parte dell'Organismo di Controllo, evidenziando esclusivamente il pilastro o i pilastri che vengono garantiti e, invece della dicitura generale "sostenibilità", verrà indicata p. es. "sostenibilità ambientale" (Fig. 3).



Fig. 3: Bollino aggiuntivo di sostenibilità con il pilastro ambientale evidenziato

L'obiettivo è di garantire un ingresso graduale nell'uso del bollino aggiuntivo che porterà ad un utilizzo completo, cioè esclusivamente con i 4 pilastri evidenziati, quindi, con un approccio globale alla sostenibilità da parte dell'azienda richiedente (Fig. 2) nell'arco di cinque anni.



8. Presentazione della richiesta per l'uso del bollino "sostenibilità" alla Regione Puglia

Le imprese agroalimentari che vogliono aderire al regime facoltativo di sostenibilità dovranno chiedere alla Regione Puglia l'approvazione della richiesta che descriva il loro approccio alla sostenibilità dichiarando:

- Prodotto/i;
- Profondità della Filiera (dove parte e dove termina la responsabilità del richiedente);
- Il rispetto dei requisiti aggiuntivi obbligatori di sostenibilità considerati afferenti a ciascun pilastro;
- Misure e interventi che le imprese intendono adottare per rispettare i requisiti aggiuntivi obbligatori di sostenibilità.

In funzione dell'approccio alla sostenibilità dell'azienda richiedente e dopo una verifica ispettiva da parte dell'OdC al fine di verificare la fattibilità delle misure ed interventi proposti nella richiesta, la Regione Puglia concederà l'uso del "bollino aggiuntivo di sostenibilità".

9. Certificazione

L'impresa agroalimentare che intende aderire al requisito facoltativo di "sostenibilità", per poter usare il "bollino aggiuntivo di sostenibilità", accetta di sottoporsi al sistema di controllo aggiuntivo effettuato dallo stesso OdC che ha verificato l'adesione al RQR o altri Regimi di Qualità. Le verifiche vengono effettuate secondo criteri e modalità definiti nei piani di controllo che gli OdC predispongono e che vengono approvati dalla Regione Puglia.

10. Equivalenza di altri sistemi di certificazione

La Regione Puglia intende evitare inutili doppi controlli pertanto laddove le imprese siano in possesso di certificazione rilasciata da ente terzo per uno o più requisiti aggiuntivi di sostenibilità potranno utilizzare il certificato a dimostrazione della conformità alla presente linea guida.

La valutazione dell'equivalenza dei certificati già in possesso ai requisiti di cui alla presente linea guida spetta in prima battuta al *capofiliera* che richiede l'uso del "bollino aggiuntivo di sostenibilità" e successivamente alla Regione Puglia che dovrà esprimere un parere scritto in merito al riconoscimento o meno di equivalenza di tali certificati alle indicazioni contenute nella presente linea guida.

In occasione della preparazione dello *standard sostenibilità* sarà realizzata una lista delle norme volontarie e dei requisiti di sostenibilità che esse garantiscono rispetto alla presente linea guida.



11. Principio di miglioramento continuo

Poiché l'adozione di un sistema di gestione della sostenibilità in una filiera agroalimentare non rappresenta un punto di arrivo, ma un punto di partenza è necessario prevedere sempre e comunque un approccio volto al miglioramento continuo, cioè ad avviare un percorso virtuoso che permetterà di arrivare ad un approccio globale alla sostenibilità da parte delle aziende agroalimentari pugliesi che chiedono l'uso del "bollino aggiuntivo di sostenibilità".

I vari requisiti di sostenibilità definiti dovranno essere monitorati allo scopo di poterne valutare prima la situazione iniziale e successivamente i miglioramenti da effettuare. Ne consegue che tutti gli operatori della filiera sono tenuti ad impegnarsi in un processo di miglioramento continuo.

Il miglioramento continuo è alla base di qualsiasi processo di certificazione e la filiera o l'azienda che applica la presente linea guida deve impegnarsi a migliorarsi nel tempo in ciascuno dei pilastri della sostenibilità.

Sulla base di questo principio il *capofiliera* dovrà dare evidenza della situazione della filiera e del prodotto in materia di sostenibilità e definire percorsi di miglioramento dimostrati e dimostrabili attraverso l'implementazione di un sistema di gestione della filiera che consideri tutti gli elementi di assicurazione di qualità (p. es. formazione del personale, verifiche ispettive interne, gestione, ecc.

